

Una volta percorsa una di quelle stradine che dalla Setteponti conducono verso il Pratomagno apparirà evidente che quei colli, quei sentieri sono solo in minima parte frutto spontaneo di fenomeni naturali.

Gli stessi sentieri si rifanno ad antichi percorsi romani, medievali o di altre epoche, in alcuni tratti ancora leggibili ed individuabili, e sono costellati di piccole costruzioni-rifugio, di antichi 'romitori' che testimoniano una lunga storia di intensa spiritualità, che immediatamente ci riporta ai pellegrini, ai viandanti che percorrevano questi luoghi seguendo itinerari mistico-religiosi. Accanto a questi, meno poeticamente ma altrettanto umanamente, si ritrovano i percorsi dei traffici mercantili, dei collegamenti fra comunità, i percorsi dei contrabbandieri e dei briganti di varie epoche.

Vegetazione e paesaggio non sono stati configurati solo dal clima, ma anche dall'opera dell'uomo che nei secoli ha costituito l'elemento determinante per la creazione di quel patrimonio di opere d'arte, architettura ed ambiente che oggi ammiriamo. Tutta l'area montana è infatti interessata, spesso fino a quote elevate, da insediamenti che hanno avuto sviluppo a partire dall'epoca feudale. Nella zona montana la struttura insediativa si è sviluppata nel tempo quasi esclusivamente nella forma accentrata, con tratti caratteristici: piccole costruzioni in pietra di ridotta altezza, netta prevalenza delle parti piene sulle vuote, aperture piccole rivolte prevalentemente ai quadranti favorevoli. Nella parte più bassa, ma sempre a monte della Setteponti, gli insediamenti perdono la caratteristica struttura compatta dei borghi montani e diventano più frequenti le case coloniche sparse e le ville padronali.

Il versante montagnoso del Pratomagno valdarnese è ricco di tanti piccoli tesori che dona a tutti coloro che si avventurano per i suoi sentieri. I numerosi torrenti e fossi che lo percorrono scendono quasi paralleli verso l'Arno. Il tempo li ha aiutati a scavarne il profilo caratteristico costituito di numerose vallecicole ed altrettanti contrafforti che scendono verso valle. Il crinale mostra invece forme molto più arrotondate, modellate dal vento e dalla neve, dove la vegetazione è costituita da una continua cotica erbosa. Dalla variabile conformazione del territorio traggono origine notevoli variazioni microclimatiche che naturalmente si riflettono, insieme alle precipitazioni, sulla vegetazione dell'intera zona, dove si passa dalla macchia ai boschi di quercia, faggio e abete, fino a raggiungere gli estesi pascoli di crinale.

L'itinerario Setteponti è un percorso, da farsi a piedi, con calma ed attenzione, quale occasione di svago e per meglio conoscere ed apprezzare questo territorio, nelle sue molteplici variazioni: dalla più bassa collina, fino quasi alla sommità del crinale del Pratomagno.

L'itinerario si articola in due percorsi principali:

Il primo, più breve e di agevole percorribilità, si sviluppa attorno al paese di Loro Ciuffenna e, salendo lungo una vecchia viabilità vicinale recuperata, permette di apprezzare un gradevole panorama di questo antico borgo, contornato da boschi e da campi, dove le viti ed ancor più gli olivi ornano i caratteristici terrazzamenti. Particolari ed incantevoli gli scorci del fiume Ciuffenna che si possono ammirare in località Mulinaccio. Qui il percorso si ricongiunge con la strada comunale, che può essere percorsa per ridiscendere a Loro, costeggiando ancora oliveti e coltivi. A Loro, si può sostare in un'area appositamente attrezzata e scendere al fiume, nel tratto che precede il paese, prima che questo si insinui nella profonda gola scavata nella roccia, di fronte al vecchio mulino, ancora funzionante azionato dall'acqua del fiume.

Il secondo percorso, più impegnativo, si avvia dall'abitato di Poggio di Loro o da S.Clemente in Valle, due caratteristici paesini montani, e si inerpica in alto, attraversando le diverse formazioni boschive che rivestono i versanti: cedui di roverella e cerro, faggete, rimboschimenti a conifere e, particolarmente interessanti, i castagneti da frutto, preziosa testimonianza del passato e importante patrimonio di biodiversità, dai quali si ricavano frutti di elevata qualità (anche per le successive e particolari trasformazioni). Il percorso può essere seguito fino ad approssimarsi alla sommità del Pratomagno, addentrandosi fra le faggete, oppure si può deviare per raggiungere Rocca Ricciarda, il più alto borgo, a quota 967 m. sul mare, edificata attorno a quello che fu un antico castello.

Il percorso offre la possibilità di sostare in tre aree appositamente attrezzate (Le Masse, Pianelli e Rocca Ricciarda).

